

Un coniglio, un cane e una città favolosa: Archinia, l'archivistica illustrata

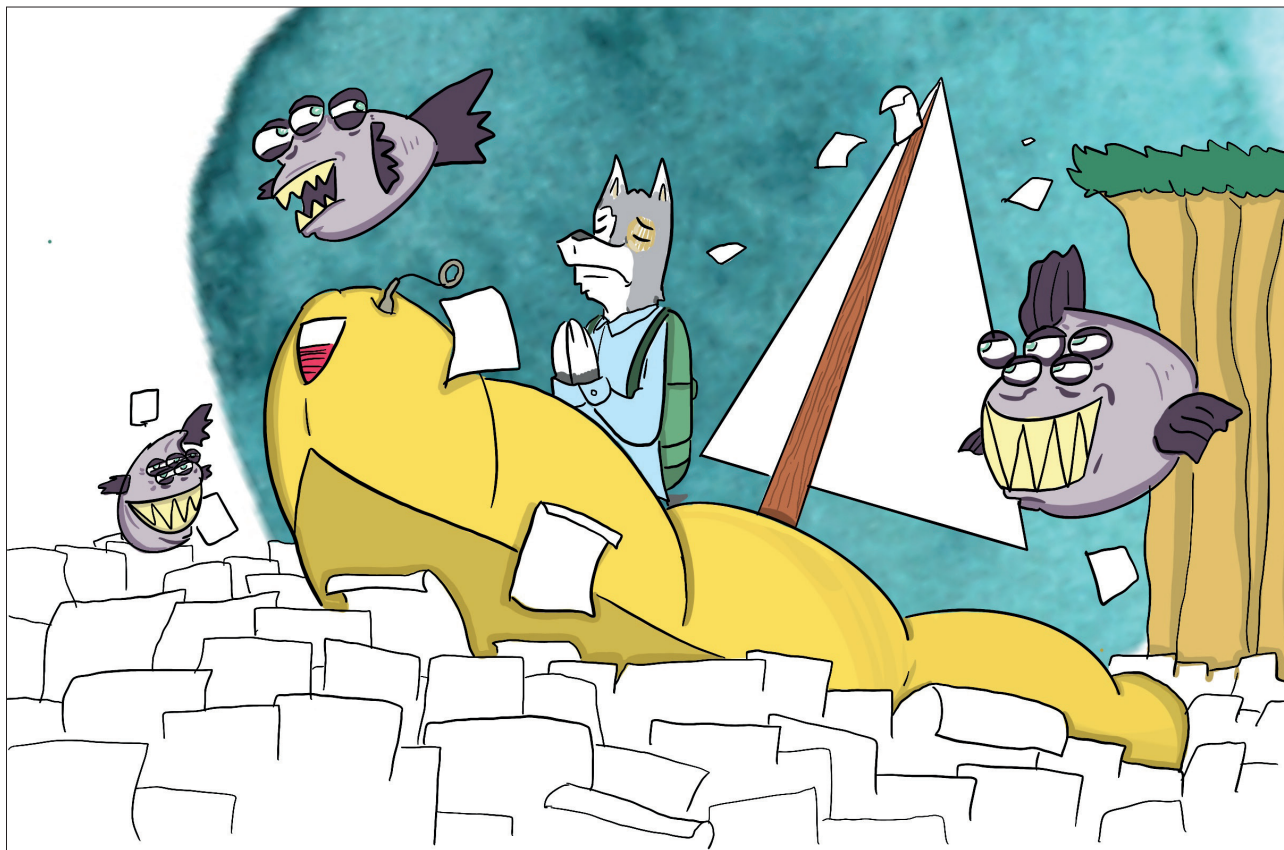
A proposito del volume di Salvatore Renna e Federico Valacchi

Nel pluridecennale dibattito fra i sostenitori della carta (virtuosa) e quelli del monitor (virtuale), dei libri da sfogliare e degli ebook, dei soldi e delle criptovalute, della carta d'identità e dello SPID, della fotografia e dell'*imaging*, della firma con la stilografica e della firma digitale, non poteva mancare la diatriba tra gli archivi cartacei e gli archivi digitali. Federico Valacchi, tra gli archivisti più autorevoli in Italia, e Salvatore Renna, un creativo laureato in Beni culturali, ne parlano in modo ironico ed efficace in *Le avventure di Archinia*,

secondo volume di "Bibliographic novel", serie recentemente inaugurata dall'Editrice Bibliografica.

L'agile libro non è né un fumetto, né una graphic novel (o fumetto evoluto) e neppure un libro illustrato per bambini, ragazzi e adulti rimasti ancora un po' ragazzi. L'opera si presenta come un "esperimento di comunicazione visiva", con il duplice scopo di "trasmettere l'archivio" e "educare (le masse) all'archivistica". Il testo, tuttavia, è rivolto principalmente agli archivisti e soprattutto a chi sovrintende gli archivi, o dovrebbe sovrintende-

re, senza peraltro testimoniare sempre competenza. La tesi è che "un fondo ordinato ed un buon inventario valgono ancora di più di qualsiasi fumosa costruzione digitale". Che è un po' come dire che "ci sono delle cose nei libri che internet non può neppure immaginare". Benché innamorati del profumo e del fruscio della carta, senza gli archivi digitali non potremmo mai consultare da casa i contenuti dei National Archives americani né degli Archives nationales francesi. I saggi in premessa sono densi (trenta pagine su ottanta) e sono scritti in un italiano scorrevole, da leggere come un trattato in ventiquattresimo. *Le Avventure di Archinia*, tuttavia, può essere interpretato anche come romanzo di formazione o, meglio, di trasmissione di esperienze sul campo. Dato lo spazio assunto dai dise-



gni, definiti come uno “strumento democratico di partecipazione”, e accettando la carica dissacrante degli autori, sarebbe stato carino scrivere la recensione a fumetti, o per lo meno riccamente illustrata, ma il recensore non possiede le capacità di Renna.

Archinia viene rappresentata come una città immaginaria, che vive di un gigantesco archivio (digitale o in via di digitalizzazione) e di un popolo di (sottomessi) archivisti di diverso livello. Più aumenta il livello, più diminuisce la competenza. Archinia è una città senza tempo perché gli archivi, com'è noto, sono fuori dal tempo, “attualizzano il passato ed ipotecano il futuro”, ed è popolata da una serie articolata di “animaletti antropomorfi”, che vengono annunciati con enfasi e che hanno una presenza saltellante nello svolgimento della storia. Sono, invece, costantemente presenti un cane da caccia al documento raro, un pinguino ieratico dalle aspirazioni divine e un coniglio, in rappresentanza della popolazione dei conigli sapienti e rivoluzionari. Il coniglio, specializzato nel sottrarre con abilità i documenti dagli archivi ha un nome da cane, Tho-

mas Baffo (Arsenio Lapin avrebbe potuto essere un nome più appropriato?) Scopo della banda dei conigli sapienti è “resistere e lottare contro gli abusi del Grande Castello (l'Archivio)”, abusi che sembrano consistere nella digitalizzazione forzata di tutte le unità archivistiche (pergamene, carte, mazzi, filze e faldoni) e nella conservazione a oltranza del materiale digitalizzato, impedendone la consultazione a chicchessia. Dopo un primo fallito tentativo d'intrusione del cane e del coniglio nel Grande Castello, con il conseguente esilio dei due compari, la repressione dei moti rivoluzionari rende l'Archivio ancora più impermeabile e inaccessibile. Un nuovo e più tardo tentativo di penetrare nel “cloud” ottiene, invece, il successo sperato, i documenti digitalizzati e liofilizzati, appesi alle nuvole, vengono intercettati e riconvertiti nella forma cartacea, ma gli effetti collaterali consistono in uno sconvolgimento temporale che determina il brusco ritorno di Archinia al passato. La chiave per rimettere le cose a posto e per “riannodare i fili del tempo” viene gelosamente custodita nel MiBACT e per essere azionata necessita di

un codice segreto, altrettanto ben custodito. Cane e coniglio, invece, ottengono ambedue le cose con estrema facilità, basta chiedere agli arcigni, inflessibili, incorruttibili e irremovibili guardiani dell'immobilismo degli Archivi, esseri che sembrano così terribili, ma che alla resa dei conti non lo sono affatto. La linea temporale viene ristabilita e tutto ritorna al suo posto. Fra sbalzi spaziotemporali, spirali cosmiche, contraddizioni interne e divagazioni surreali, tuttavia, non si capisce bene quale sia il “suo posto”. Del resto, la coerenza è la virtù degli asini e “lungo le strade della storia non è vera la verità ma il suo racconto” e i due protagonisti si avviano “in cerca della loro verità, fuori dagli Archivi”. Al di fuori di quei “docili contenitori di supposizioni inesprese e di opzioni culturali” che forse (ma non è certo), rimettendo le cose “a posto”, sono diventati un po' più accessibili, disponibili, consultabili, digeribili, in altre parole, fruibili.

MAURO GUERRINI

DOI: 10.3302/0392-8586-202107-073-1